

**Tagli**

**Alitalia snellisce l'organico  
Mille in meno entro giugno**

L'Alitalia punta a tagliare 1.000 unità del personale di terra entro giugno 2011. Lo hanno riferito i sindacati al termine di un incontro con l'azienda precisando che il taglio dovrebbe essere del 7-8% su un totale di poco più di 8.900 dipendenti pari a circa 700 persone che su base volontaria intendono andare in cigs per sette anni. Altri 250 lavoratori verrebbero «esternalizzati», cioè passerebbero a società di gestione aeroportuale a cui Alitalia intende cedere le attività di handling, in particolare a Catania, Brindisi e Bari. Obiettivo dell'Alitalia - secondo quanto riferito dai sindacati - è puntare al pareggio operativo concentrandosi sul core business. L'Alitalia punta a concludere questa operazione entro giugno 2011, sfruttando i primi tre mesi per raccogliere la disponibilità dei lavoratori alla cassa integrazione. Claudio Genovesi (Filt-Cisl) ha spiegato che sarà avviato «un confronto su un progetto di efficientamento e di intervento riorganizzativo che ha come finalità posizionare al meglio Alitalia nella alleanza e renderla competitiva sui mercati».

gioni - ha spiegato Draghi - Io ne ho contate sei». I fattori di forza sono stati «la qualità dei bilanci, la solida base raccolta, il basso indebitamento di famiglie e imprese, il basso peso del-

**Moneta**

**L'euro non è in discussione, è stato un successo innegabile**

le attività di finanza, specie innovativa rispetto al credito tradizionale, un quadro regolamentare e di vigilanza prudente e un generale equilibrio bilanci bancari». L'esposizione estera delle banche italiane «è nel complesso stabile». Ad essere colpite dalla crisi, invece, sono state famiglie e imprese, che ancora risentono del colpo subito. Il grado di indebitamento delle aziende non è fuori linea nel confronto internazionale, ma l'alta quota di debiti a breve termine e la prevalenza tra le passività a lunga scadenza di contratti a tasso variabile - sottolinea Via Nazionale - accrescono in prospettiva i rischi connessi con un rialzo dei tassi di mercato». Il livello di risparmi delle famiglie rimane alto. Tuttavia, la rapida crescita dei mutui a tasso variabile aumenta i potenziali effetti di un incremento degli oneri finanziari. ♦

→ **Divisi i ministri** delle Finanze dell'Eurozona sugli antidoti alla crisi  
→ **Juncker e Tremonti** : si crei un'Agenzia del credito per gli E-bonds

**Eurobond e aumento del fondo salva-Stati: la Germania dice «no» Scontro al vertice**

Foto di Olivier Hoslet/Ansa-Epa



Vertice europeo dei ministri finanziari con Giulio Tremonti

**Doppio «no» della Germania alle proposte sul tavolo dell'Eurogruppo riunito ieri. Merkel si oppone tanto alla proposta di Eurobond caldeggiati dal presidente Juncker e da Tremonti, quanto all'aumento del fondo salva-Stati.**

**MARCO MONGIELLO**  
BRUXELLES

E se europeizzassimo il debito pubblico con l'emissione di Eurobond? Nein. Per la Germania prima bisogna europeizzare il rigore tedesco nella gestione dei conti pubblici. È questo in sintesi il dibattito che ha scaldato l'atmosfera della riunione di ieri a Bruxelles dei sedici ministri delle Finanze dell'Eurozona, e che continuerà oggi con l'incontro allargato ai colleghi dei Ventisette. Al

centro dei colloqui ancora la crisi dell'Euro. Dopo il salvataggio della Grecia in primavera e quello dell'Irlanda deciso pochi giorni fa, il problema resta aperto: da una parte i mercati continuano a non fidarsi a comprare i titoli di stato dei Paesi più deboli della zona euro. Dall'altra parte la Germania, l'economia più grande e virtuosa dell'Ue, non vuole continuare a prestare soldi all'infinito ai Paesi spreconi e chiede che il meccanismo di aiuti temporaneo messo in piedi per la Grecia e valido fino al 2013 si trasformi in futuro in un sistema che responsabilizzi i Paesi a rischio bancarotta.

Che fare? Ieri dalle pagine del Financial Times il Premier lussemburghese e presidente dell'Eurogruppo Jean-Claude Juncker e il ministro dell'Economia Giulio Tremonti

hanno rilanciato la vecchia proposta degli Eurobond. «L'Europa deve formulare una risposta forte e sistemica alla crisi», hanno scritto, suggerendo che questo «può essere ottenuto lanciando gli E-bonds o obbligazioni sovrane europee, emesse da un'Agenzia europea del debito che succeda all'attuale Efsf (il fondo europeo salva-Stati)». L'idea è stata avanzata per la prima volta nel 1993 dall'allora presidente della Commissione francese Jaques Delors e per 17 anni è riaffiorata periodicamente nel dibattito europeo, caldeggiata soprattutto dal Gruppo dei Socialisti e Democratici all'Europarlamento.

**LA GERMANIA DICE NEIN**

Come nel passato anche questa volta a raffreddare gli entusiasmi è intervenuta la Germania, con il sostegno dell'Austria. L'emissione di titoli pubblici europei è proibita dai Trattati attuali, ha ricordato da Berlino il Cancelliere tede-

**Risorse**

**Disaccordo anche sul raddoppio delle risorse per i Paesi in difficoltà**

sco Angela Merkel, e ad oggi i titoli di stato nazionali sono «un elemento competitivo» tra i Paesi dell'Euro perché «i tassi di interesse sono un incentivo a migliorare e a rispettare i criteri del Patto di stabilità e crescita». La Germania inoltre si è opposta all'aumento dell'attuale cifra di 750 miliardi di euro del fondo salva-Stati. Gli eurodeputati Pd Gianni Pittella e Sergio Cofferati hanno elogiato la proposta di Juncker e Tremonti, ma hanno ricordato che per loro gli Eurobond non servono solo ad europeizzare il debito ma sono «anche uno straordinario volano per interventi pubblici su scala europea». Recentemente la Commissione aveva ipotizzato dei titoli europei, i project-bond, mirati alla realizzazione di investimenti comuni, e ieri ha definito la proposta attuale «un'idea intellettualmente attraente». La realizzazione concreta però è tutta un'altra storia. ♦

**IL LINK**

**PARLAMENTO EUROPEO**  
www.europarl.europa.eu